

Il pranzo vegano negli asili Prime due richieste in città

Coinvolti «Il Sole» e «Casa dei bambini». Franch: «Attendiamo il Tar»

Le cifre



● L'assessora Monica Franch (qui sopra) ha da poco fatto il punto per la ristorazione scolastica in città: 21 mense, 8.600 utenti e 623.000 pasti serviti

● Quasi il 20% dei pasti è costituito da un «menu speciale»: senza carne, vegetariano, senza carne di manzo o di suino. Non fornito per ora il menu vegano: si attende il caso di Merano per regolarsi sui primi casi

BOLZANO Menu vegano nelle scuole? In attesa che il Tar si esprima sul «caso pilota» a Merano, anche nel capoluogo giungono le prime richieste. Una riguarda il nido «Il sole» di via Milano, l'altra la scuola d'infanzia «Casa dei bambini» in via Parma. Il Comune, per ora, prende tempo. «Se si trattasse di scuole elementari — riferisce l'assessora Monica Franch — dovremmo attivarci, visto che il menu vegano è tra quelli riconosciuti dal Ministero. Ma per scuole d'infanzia e nidi la situazione è dubbia: per questo attendiamo la sentenza sul caso di Merano, per poi agire di conseguenza».

Le mense scolastiche comunali, come ama dire la stessa Franch, sono «il più grande ristorante della città». Oltre 8.600 clienti e 623.000 pasti serviti durante l'ultimo anno, di cui 113.615 «menu speciali»: di questi ultimi, il 77% su richiesta libera dell'utente (senza carne, senza suino, senza manzo, senza carne né pesce) e 23% su presentazione di certificazione medica. Ad oggi le 21 mense comunali non sono attrezzate per somministrare pasti «vegani», cioè privi non solo di carne e pesce come nella dieta vegetariana, ma anche di tutti gli elementi di origine animali (compreso latte, derivati, uova e miele).

Fino a quest'anno il problema non si era posto. Ma con la riapertura delle scuole, sono pervenute anche nel capoluogo le prime due richieste di dieta vegana, entrambe per bimbi sotto i sei anni. La prima si riferisce a un piccolo iscritto all'asilo nido «Il sole» di via Milano, la seconda alla scuola d'infanzia Montessori «Casa dei bambini»

nella vicina via Milano. Come si comporterà il Comune? Franch ha preso sul serio le richieste, confrontandosi con l'avvocatura sugli aspetti giuridici, ma anche con l'esperto Lucio Lucchin sugli aspetti nutrizionali.

«La scorsa primavera — spiega Franch — il Ministero della Salute — ha chiarito la situazione per quanto riguarda le scuole dell'obbligo, dicendo per la prima volta in maniera inequivocabile che le famiglie

hanno diritto di chiedere il menu vegano, salvo cause di forza maggiore, insomma, nelle scuole elementari il pranzo vegano va assicurato: noi non abbiamo ancora casi di questo tipo, ma dobbiamo attrezzarci per il futuro». Potrebbe però essere diversa la questione per scuole d'infanzia e nidi. «In questi casi, come i due che si sono presentati a Bolzano, non ci sono indicazioni chiare — prosegue Franch —. Attendere-

mo la «causa pilota» di Merano, poi ci regoleremo di conseguenza. Va detto che assicurare pasti vegani, anche per un solo bimbo, fa aumentare notevolmente i costi». A questo proposito, Franch sta lavorando a un'idea per il futuro: «Realizzare due grandi cucine, una a Bolzano Nord, l'altra a Bolzano Sud, per accorpate la preparazione dei pasti».

F. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccoli utenti Bambini nella mensa scolastica della scuola primaria San Giovanni Bosco

My Way



di Ferruccio Cumer

Lo straordinario viaggio compiuto da Marco Polo

Si provi a immaginare di organizzare con qualche compagno questo viaggio, escludendo l'uso dell'aereo: da Venezia, attraverso Siria, Irak, Iran, Afghanistan, Armenia, Georgia, Kazakistan, Georgia, Azerbaijan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, alla Cina (con soggiorno di sedici anni e puntate in Mongolia, Vietnam, Cambogia); per non parlare del ritorno via mare. Oggi si tratterebbe di un'impresa impossibile: in buona parte dei Paesi attraversati occorrerebbe affrontare conflitti economici, etnici, politici, religiosi, regimi nazionali chiusi e sospettosi, improvvise rivolte o colpi di Stato, tribunali spietati e carceri inumane. Nemmeno una poderosa scorta armata ci garantirebbe di arrivare incolumi. Eppure Marco Polo (Venezia, 1254-1324) armato solo di intelligenza, astuzia, savoir-faire, di qualche informazione trasmessa da parenti avventurosi e di qualche moneta d'oro, un viaggio simile lo portò a termine vivo e vegeto quasi ottocento anni fa, nel 1275, dopo anni di viaggio.

La storia è nota: la sua personalità colpì tanto l'imperatore Qublai che gli furono affidate perfino importanti missioni diplomatiche e che incontrò difficoltà a ottenere di congedarsi. E si noti che prima e dopo di lui migliaia di mercanti compirono simili viaggi, ma senza lasciarci diari, mentre solo lui raccontò tutto nel famoso Milione, dettato in carcere (in francese, fra il resto) come prigioniero di guerra dei genovesi. Quel che veramente colpisce è il fatto che un percorso del genere, oggi, sarebbe assolutamente improponibile: altro che globalizzazione.

E pensare che ancora negli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso c'erano ragazzi che andavano e tornavano da Kathmandu su un vecchio Maggiolino Volkswagen, senza rischiare la vita. Che cosa è successo al mondo, alla gente?

Via Marco Polo si trova in zona industriale, non lontano dalla stazione ferroviaria di Bolzano Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

di Ilaria Graziosi

La Medicina vuole diventare slow Nuovo rapporto con i pazienti «Fare di più non significa qualità»

BOLZANO Rispettare i tempi della conoscenza reciproca, quelli della salute e della malattia, dell'accudimento e della cura. Rimettere al centro dell'intervento di cura la relazione tra professionista sanitario e paziente, rendendoli entrambi attivi e cooperativi: sono alcuni degli obiettivi della «slow medicine», al centro del convegno organizzato dall'Ordine dei medici di Bolzano. «Si tratta di un modello per ripensare i percorsi della medicina — ha spiegato il presidente Michele Comberlato — che spesso diventano molto tecnici e molto scientifici, andando di pari passo con l'aumento delle risorse tecnologiche, mentre questo movimento si prefigge di stabilire una relazione di cura un po' più sobria e rispettosa delle idee delle persone e dei pazienti, con la premessa che il fare di più non è sempre meglio. Bisogna fare le cose in maniera appropriata, per costruire un rapporto personale con il paziente, intraprendendo un percorso che ci porti a ridurre anche gli interventi medici alla luce di una qualità



Presidente Michele Comberlato

e di un'efficacia dei nostri interventi maggiore». La «slow medicine», che in Italia è arrivata ufficialmente nel 2011, ricerca il giusto equilibrio fra l'uso di tecnologie e di terapie di efficacia dimostrata, il rispetto della persona curata e delle sue preferenze e l'attenzione alle risorse economiche e ambientali, sviluppa interventi di prevenzione, informazione, promozione della salute ed educazione a comportamenti equilibrati e sobri come metodo per la valorizzazione

del patrimonio salute. Al convegno, oltre a Comberlato, sono intervenuti, tra gli altri, la vicepresidente di «Slow Medicine», Sandra Vernerio, Enrico Morello, medico specialista in ematologia, e Paola Zimmermann, della Federazione nazionale per il sociale e la sanità. «Bisogna dire che ci sono alcune discipline che si prestano di più e altre che si prestano di meno — precisa Comberlato — ma la grossa novità che questa idea porta sullo scenario di tutti i giorni è di cambiare l'attività clinica cor-

rente e costruire un rapporto medico paziente diverso da quello che abbiamo conosciuto finora». Il convegno ha rappresentato un primissimo passo per fare conoscere il nucleo di pensiero e i progetti su cui si sta muovendo il movimento: previsti altri incontri per fare conoscere ai medici possibile una modalità diversa e nuova per continuare a fare la professione. Prossimamente si cercherà di coinvolgere i camici bianchi del Trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivibilità

Merano, piazza del Grano liberata dalle auto

BOLZANO Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Merano sono stati eliminati i tre posti auto presenti in piazza del Grano e riservati agli uffici del Giudice di pace. Il Comune ha raggiunto un accordo con i dirigenti della Polizia di Stato che hanno messo a disposizione dei dipendenti degli uffici in questione il parcheggio situato nel cortile interno

della questura. Pertanto le linee di demarcazione dei tre posti riservati alle automobili in piazza del Grano sono già state cancellate. «Questo provvedimento — ha spiegato l'assessora comunale alla mobilità, Madeleine Rohrer — mira a valorizzare maggiormente lo spazio pubblico nel centro urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata nazionale

Alto Adige, terra di sportivi Prevenzione contro l'obesità

BOLZANO «Camminare è salute», questo lo slogan dell'Obesity Day, la giornata mondiale per sensibilizzare contro obesità e sovrappeso, un problema che interessa quasi la metà della popolazione. Per l'occasione domani gli specialisti dell'Associazione Italiana di dietetica e nutrizione clinica (Adi) saranno disponibili per visite e consulenze gratuite in 150 punti sparsi in diverse città italiane. Malattia cronica sottovalutata fino a qualche anno fa, l'obesità è una vera e propria epidemia mondiale, i cui costi diretti, solo in Italia, sono pari a 22,8 miliardi di euro ogni anno, di cui il 64% viene speso per ospedalizzazione. È infatti tra le principali cause di diabete, infarto, ipertensione e di alcuni tipi di tumori. Le regioni meridionali presentano infatti la prevalenza più alta di obesità. Al Nord c'è la quota più elevata di persone che praticano sport in modo continuativo, in particolare nelle province di Bolzano (38,7%) e Trento (30,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA